



Upcycling in simbiosi industriale

Tutte quelle parti di agrumi, mais e lavanda ma anche uva, kiwi, ciliegie, nocchie e mandorle, che generalmente vengono scartate, allo stabilimento Favini di Biadene Veneta prendono nuovamente vita sotto forma di carte esclusive. Attraverso un processo di purificazione, micronizzazione e miscelazione degli scarti con cellulosa vergine e fibre riciclate viene creata la carta ecologica Crush, che utilizza ben dieci sottoprodotto delle lavorazioni agro-industriali, altrimenti usati come integratori in zootecnia se non coagulati in discarica come rifiuti. Il risultato è una carta certificata FSC dall'insolita texture e dai colori naturali che si ispirano alla natura, adatta a svariate applicazioni, dal packaging di lusso ai cataloghi fino alle etichette. "Per la cosiddetta ecologia industriale — afferma **Michela Posocco**, direttore Marketing di Favini — l'unico sistema perfetto è la natura, in cui nulla si distrugge ma diventa elemento di una nuova creazione. Prendendo la natura come modello, nel nostro stabilimento recuperiamo i materiali giusti a fine vita, a volte considerati rifiuti, per farli diventare materia prima. In pratica applichiamo il concetto accademico della simbiosi industriale per cui differenti filiere industriali si interfacciano recuperando lo scarto dell'altra sistema produttivo: nel nostro caso il mondo della carta assorbe il sottoprodotto dell'industria tessile che, anziché essere usato come filler per asfalti o per pannelli foncoassorbenti, diventa componente pregiata per la realizzazione della carta, mantenendo la prerogativa di riciclabilità e biodegradabilità". L'azienda veneta dimostrava particolare attenzione alle tematiche ambientali già nel 1991 con l'implementazione dell'upcycling, l'utilizzo di scarti per creare prodotti di maggiore valore, una terminologia che sarà codificata solamente nel 1996. E così, dopo essersi concentrata nella produzione pionieristica della carta ecologica **Shiro Alga Carta**, in cui la cellulosa era sostituita da alghe della laguna di Venezia, ha deciso di proseguire lungo un percorso "naturale" creando la gamma Crush. "Gli obiettivi primari di qualsiasi operazione di upcycling, simbiosi industriale o riuso creativo sono duplice — prosegue Posocco — sostituire una materia prima vergine ed



64
DISEGNO



Michela Posocco



nuove in campo ambientale e sono proprio i nostri clienti che stimolano la ricerca: per esempio il Crush è stato apprezzato dal settore moda che ci ha chiesto di ricercare un materiale che utilizzasse un sottoprodotto della loro filiera. Ne è seguito un aggiornamento della nostra gamma — conclude — con l'aggiunta della Shiro Echo, carta 100% riciclata per la stampa, e della Shiro Tree Free, priva di cellulosa e realizzata con fibre provenienti da bambù, cotone e bagassa. La Shiro Alga Carta invece ora utilizza alghe in eccesso provenienti da ambienti lagunari a rischio".

evitare il costo e l'impatto della discarica. D'altra parte è anche necessario trarne un beneficio economico oltre che ambientale perché il processo non deve portare a un costo maggiore del prodotto finito. E i nostri prodotti soddisfano entrambi questi requisiti". In collaborazione con istituti di ricerca e con l'industria cosmetica Intercos, Favini ha partecipato al progetto **CirCo (Circular Coffee)**, che si proponeva di studiare la possibile valorizzazione del pargamino, la membrana che protegge il chicco di caffè e che viene scartata durante la fase di tostatura. Quale risultato della ricerca, lo scarto viene ora riutilizzato in produzione: Intercos estrae le sostanze polifenoliche come agente anti-age per prodotti cosmetici mentre Favini utilizza l'ulteriore residuo minerale fibroso quale materia per produrre carta. "Ogni due o tre anni lanciamo un prodotto